

Sicurezza. Sistemi di vigilanza innovativi

L'algoritmo scopre il rapinatore

Luca Dello Iacovo

ROMA

Riconoscimento facciale, sensori dotati di accelerometri, palmari: sono alcune tecnologie all'avanguardia dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe (Ivu), un'azienda impegnata nella sicurezza che concluderà il 2010 con un fatturato previsto di 39 milioni di euro. Ha investito sei milioni di euro in ricerca e sviluppo a partire dai suoi laboratori in Italia: la scommessa riguarda soprattutto sistemi per la gestione a distanza della sorveglianza. Per l'istituto romano, che impiega circa 700 dipendenti, si è trattato anche di una rivoluzione.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito a un abbattimento sensibile dei costi rispetto al tradizionale piantonamento armato: abbiamo puntato sulla competitività assicurata dai sistemi informatici e dalle telecomunicazioni», sottolinea Massimo Giannotti, responsabile per l'information technology di Ivu. L'affidabilità delle reti di telefonia mobile, le infrastrutture a banda larga per internet e l'accessibilità delle piattaforme gps ha facilitato l'evoluzione di software e dispositivi hardware controllabili da remoto. Consente, quindi, l'espansione dei confini della sorveglianza oltre i tradizionali perimetri locali e l'adattamento a specifiche esigenze di cittadini, istituti di credito, piccole e medie imprese. Un tasto del cellulare, per esempio, diventa un mezzo per chiedere soccorso immediato e automatico alle forze all'ordine oppure ai servizi sanitari.

È, invece, una formula matematica complessa che, attraverso l'obiettivo

di una telecamera, analizza i lineamenti del volto di chi entra in banca: se il viso è coperto, scatta l'allarme e le porte vengono bloccate fino all'intervento di una guardia. La chiave della tecnologia è in un algoritmo che esplora la geometria dei punti superficiali della faccia: stabilisce se una persona indossa un copricapo che nasconde interamente il volto. Anche il monitoraggio degli accessi a un edificio può avvenire a distanza, attraverso un dispositivo capace di controllare l'autenticità di un passaporto o di una carta d'identità: in un secondo momento, è l'operatore a verificare che la fotografia corri-

L'EVOLUZIONE

L'Ivu di Roma ha investito 6 milioni su un fatturato di 39 milioni di euro per sviluppare impianti di controllo a distanza

sponda alla persona inquadrata dalla telecamera.

Ivu sta sperimentando l'utilizzo di accelerometri (sensori installati, per esempio, all'interno degli smartphone per rilevare i movimenti) destinati alla sicurezza nei musei. Per esempio, sperimenta apparecchi miniaturizzati applicabili agli oggetti che rivelano se vengono spostati mediante un sistema wireless. L'Istituto di vigilanza dell'Urbe ha la centrale operativa a Roma e progetta un'espansione in Lombardia, Puglia e Piemonte. A Bari sta allestendo una sala di controllo che sarà specializzata nella videosorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

